

Ogni  
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA****MONITORE DEL POPOLO**Un  
Grano**IN PROVINCIA**Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.**DIREZIONE**Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.**PEL RESTO D'ITALIA**Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.*Napoli 27 Febbraio***ATTI UFFICIALI ARRETRATI****EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA ec. ec.**

(Continuazione vedi il n. 192)

Veduta la relazione della *Commissione per gli Studi Legislativi* istituita con decreto del dì 6 febbraio 1861;

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia;

Udito il Consiglio di luogotenenza;  
Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

Art. 1. A cominciare dal 1 luglio 1861 avrà vigore in queste provincie Napoletane il codice di procedura penale del 20 novembre 1859 attualmente in osservanza negli antichi Stati di S. M. ed in altre provincie Italiane, con le modificazioni che si contengono negli articoli seguenti.

Art. 2. Non avrà vigore in queste provincie la 3 parte dell'art. 529.

Art. 3. Agli articoli 156, 306 e 827 sono sostituiti i seguenti:

« Art. 156. Le persone e gli oggetti sui quali « cada l'ispezione saranno visitati da periti sem- « pre in presenza del giudice, e di ogni cosa sarà « fatta menzione nel processo verbale ».

« Art. 306. La sentenza sarà pronunziata im- « mediatamente terminato il dibattimento, a pena di nullità.

« Art. 827. Ogni qualvolta per l'accertamento « dei reati debba provarsi l'esistenza de' contratti « da cui dipendono si ammetterà a questo fine ad « ad una con le altre prove anche la prova testi- « moniale, qualora fosse ammissibile ai termini « delle leggi civili.

Art. 4. Alle disposizioni del codice di procedura penale saranno aggiunte le seguenti:

1. Ogni qualvolta il codice di proc. penale fa menzione di *segretario* e *vice segretario* s'intenderà *cancelliere* e *vice cancelliere*.2. Ogni qualvolta il codice di procedura penale fa menzione di *Notaio* e *candidato Notaio*, si intenderà *Commesso giurato*.

3. Se la condanna è di morte, il difensore non potrà fare a meno, sotto la sua personale responsabilità, di produrre il ricorso nel termine stabilito dalla legge, quando anche il condannato per tedio della vita o del carcere nol volesse. Ove il ricorso non sia stato prodotto dal difensore, o sia stato prodotto fuori del termine indicato dalla legge, il pubblico ministero (restando intanto sospesa l'esecuzione della decisione) manderà di ufficio per mezzo del Dicastero di Grazia e Giustizia gli atti alla corte di cassazione, la quale destinerà un avvocato, ed esaminerà i mezzi di annullamento, ch'egli produce tanto in diritto che nelle parti sostanziali del rito; salvo alla corte suddetta ed al ministero pubblico la facoltà di elevarne altri di ufficio, e salvo alla stessa corte di cassazione, il pronunziare, se vi ha luogo, pene disciplinari contro del difensore, che omise di produrre entro i termini legali il ricorso.

4. Nei misfatti portanti la pena minore del secondo grado dei lavori forzati, l'imputato, contro di cui non siasi spedito o eseguito alcun mandato di cattura, può presentarsi alla giustizia ed ottenere la libertà provvisoria, data idonea cauzione. Questo beneficio della libertà provvisoria per spontanea presentazione cesserà con la requisitoria scritta del procuratore generale presso la corte di appello per la sottoposizione ad accusa ai termini dell'art. 448.

3. Quando si produce querela di falso in principale contro scrittura privata, il giudice istruttore dovrà riferire al tribunale, il quale udito il pubblico ministero potrà ordinare la preventiva garanzia del pagamento del debito.

Art. 5. Tutte le leggi, decreti, rescritti e regolamenti finora pubblicati nelle materie contemplate dal predetto codice di proc. penale rimangono abrogati dal giorno in cui esso codice avrà vigore.

Art. 6. In esecuzione dell'articolo 1 del presente decreto sarà pubblicato il codice di procedura penale del 20 novembre 1859. Un esemplare stampato di detto codice con in fronte il presente decreto firmato da noi e contrassegnato dal segretario generale di stato presso la luogotenenza, servirà di originale e verrà depositato e custodito nella segreteria generale della luogotenenza.

La pubblicazione di detto codice si eseguirà col trasmettere un esemplare stampato dalla tipografia Nazionale a ciascun comune di queste provincie Napoletane, per essere depositato nella Sala del consiglio comunale, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore di ciascun giorno, affinché ognuno possa prenderne cognizione.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo della luogotenenza sia inserito negli atti del governo, ingungendo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Napoli 17 febbraio 1861.

**Eugenio di Savoia**

Il consigliere incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia.

**D'Avossa****Costantino Nigra****EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA ec.**

Veduta la relazione della commissione per gli studi legislativi istituita con decreto del 6 febbraio 1861;

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di grazia e giustizia; Udito il consiglio.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'ordinamento giudiziario per le provincie napoletane che si pubblica con questa data nelle forme prescritte dall'art. 5 è approvato, ed avrà esecuzione dal giorno 1 luglio dell'anno 1861.

Art. 2. Un esemplare stampato della detta legge firmato da noi, e contrassegnato dal segretario generale di Stato, servirà di originale, e verrà depositato e custodito negli archivi della segreteria generale di stato.

Art. 3. Ne sarà trasmessa una copia in istampa a ciascun comune delle provincie napoletane per essere depositato nella sala del consiglio comuna-

le, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinché se ne possa prendere cognizione.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo della luogotenenza venga inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Napoli 17 febbraio 1861.

**Eugenio di Savoia**

Il consigliere incaricato del dicastero di Grazia e Giustizia.

**D'Avossa****Costantino Nigra.****RELAZIONE****A. S. A. R. Il principe di Savoia ec.**

Altezza,

La legge di pubblica sicurezza, inibendo la inumazione dei cadaveri prima che da segni certi e manifesti sia indubitata la morte della persona da seppellirsi, prometteva la pubblicazione delle norme da esser serbate per evitare la più terribile delle sventure, il seppellimento di un uomo vivo.

Sono queste norme appunto già esaminate dalla Consulta, che ho l'onore di sottoporre all'A. V.

Essa collo stabilire il periodo di tempo da intercedere tra la morte ed il seppellimento, con una continua vigilanza sui cadaveri prima della inumazione, con ripetute verifiche degli uomini dell'arte, con premii allo zelo fortunato, che scopre il ritorno alla vita nell'uomo prossimo a discendere nella tomba, con pene giuste ma severe contro la omissanza ed omissione de' propri doveri, mirano all'esatto adempimento della disposizione della legge medesima.

Ed io credo però che l'A. V. vorrà ordinarne la pubblicazione.

Napoli 15 febbraio 1861.

Il Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Polizia.

**S. Spaventa.****EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOJA ec.**

Visto l'articolo 77 della legge di pubblica sicurezza, che inibisce il seppellimento dei cadaveri prima di essersi constatata per segni non dubbi la realtà della morte nella persona da seppellirsi;

Visto che l'articolo medesimo promette la pubblicazione delle norme da serbare per lo esatto adempimento di una tale prescrizione;

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del Dicastero di Polizia;

Udito il parere della consulta;  
Udito il consiglio di luogotenenza;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nessun cadavere potrà esser menato fuori la casa ove la morte è seguita, prima delle 24 ore dal momento della predetta morte, e senza la previa fede di morte del medico assistente, o almeno di un medico qualunque.

Art. 2. Niun cadavere potrà essere trasportato scoperto, o esposto in un luogo pubblico.

Art. 3. Nessun cadavere potrà essere trasportato altrimenti che in una cassa chiusa, ma forata per tal modo, che non sia punto impedita la respirazione in caso di morte apparente.

Art. 4. Nel Camposanto di ogni comune dovrà trovarsi una o più camere di osservazione, secondo la popolazione del medesimo, in modo che ogni

## PARLAMENTO ITALIANO ELENCO

DEI DEPUTATI ELETTI PER PROVINCIA NELLO SQUITTINGIO GENERALE DEL 29 GENNAIO 1861 E IN QUELLO DI BARROTTAGGIO DEL 3 FEBBRAIO SUCCESSIVO.

( Continuazione vedi il n. 493 )

### 14. Calabria ulteriore --- 10 Deputati.

90 Cosenza Morelli Donato --- 91 Spezzano Grande Baracco barone Giovanni --- 92 Rogliano Morelli Donato --- 93 S. Marco Mosciari Giovanni --- 94 Corigliano. Sproviero Vincenzo --- 95 Castrovillari La Terza Antonio --- 96 Cassano Pace Giuseppe --- 97 Paolo Miceli Luigi --- 98 Verbitaro Giunti Francesco --- 99 Rossano Compagna Pietro.

### 15. Calabria ulteriore 1. a --- 7 Deputati.

100 Reggio. Spanò Bolani Domenico. --- 101. Bagnara. Romeo Stefano. --- 102. Palma. Pira prof. Raffaele --- 103 Città Nuova. Marvasi Biomedè. --- 104. Gerace Caraffa cav. --- 105. Castel Vetere. Crea Raffaele. --- 106. Melito. Plutino cav. Agostino.

### 16. Calabria ulteriore 2. a --- 8 Deputati.

107. Cotrone Baracco barone Giovanni. --- 108. Galanzaro. Greco Antonio. --- 109. Chiaravalle. Assante Damiano --- 110. Serra Boria Vito. --- 111. Monteleone. Musolino Benedetto --- 112. Tropea. Scrugli conte Napoleone. --- 113. Nicastro. Stocco Gio. Francesco. --- 114. Serrastretta. Gemelli Giovanni.

### 17. Caltanissetta --- 4 Deputati.

115. Petralia soprana. Errante avv. Vincenzo. --- 116. Serradifalco. Ottavio Lanza dei principi di Trabia. --- 117. Caltanissetta. Cordova cav. Filippo. --- 118. Terranova Principe di S. Elia.

### 18. Capitanata --- 7 Deputati.

119. Foggia Ricciardi Giuseppe. --- 120. Lucera De Peppo Gaetano. --- 121. S. Severo. Zuppella prof. Luigi. --- 122. Bovino. D'Alitto marchese Rodolfo. --- 123. Cerignola. Caracciolo marchese di Bella Camillo --- 124. S. Nicandro. Franca-creta Carlo. --- 125. Manfredonia. Bonghi prof. Ruggero.

### 19. Catania --- 9 Deputati.

126. Nicosia. Amari prof. Emerico. --- 127. Giarre Grasso Alessandro --- 128. Regalbuto. De Luca prof. Placido. --- 129. Acireale. Musmeci Nicola. --- 130. Paternò. Bellia.

### 131. Catania 1. o coll. Marchese Salvatore.

132. id. 2. o id. Bonacorsi Domenico marchese di Casalotto. --- 133. Calligaris. Cordova cav. Filippo. --- 134. Militello. Majorana barone Salvatore.

### 20. Como --- 9 Deputati.

135. Como 1. coll. Giovinetti conte Giovanni. --- 136. Id. 2. coll. Dottore Gaetano Scalinì. --- 137. Appiano. Cagnola. --- 138. Brivio. Sirtori gen. Giuseppe. --- 139. Erba. Avv. Giuseppe Gadda. --- 140. Gavirate. Ferrari Giuseppe. --- 141. Lecco. Agudio ingegn. Tommaso. --- 142. Menaggio. Polli avv. Achille. --- 143. Varese. Spreoni ingegn. Giuseppe.

### 21. Cremona --- 7 Deputati.

144. Cremona. Mauro Macchi. --- 145. Bozzolo. Pasini avv. Valentino. --- 146. Casalmaggiore. Brofferio avv. Angelo. --- 147. Crema. San Severino conte Fausto. --- 148. Pescarolo. Cadelino ing. Giovanni. --- 149. Pizzighettone. Jacini comm. Stefano. --- 150. Soresina. Possenti ing. cav. Carlo.

### 22. Cuneo --- 11 Deputati.

151. Cuneo. Brunet cav. avv. Desiderato. --- 152. Alba. Coppino prof. cav. Michele. --- 153. Barge. Bertini avv. Gio. Battista. --- 154. Borgo S. Dalnazzo. De Andreis commendatore Giovanni. --- 155. Bra. Chiaves avv. Desiderato. --- 156. Ceva. Grattoni ing. cav. --- 157. Cherasco. Pettiti di Roretto cav. generale. --- 158. Dronero. Rovera Giacomo. --- 159. Fossano. Degenova di Pettinengo gen. Ignazio. --- 160. Mondovì. Borsarelli avv. cav. Giorgio. --- 161. Saluzzo. Tonello comm. avv. M. A. --- 162. Savigliano. Alesia cav. avv. Giuseppe.

### 23. Ferrara --- 4 Deputati.

163. Ferrara 1. coll. Avv. Francesco Mayr. --- 164. Id. 2. coll. Grillenzoni prof. Carlo. --- 165. Cento. Avv. Borgatti Francesco. --- 166. Comacchio. Conti maggiore.

(continua)

## CRONACA NAPOLITANA

— Questa mattina leggevasi affisso il seguente telegramma ufficiale:

DICASTERO DI POLIZIA

Napoli 26 — ore 4 p.

Ci affrettiamo a pubblicare il seguente dispaccio.

Torino 26 — ore 9 3/4 ant.

Il Senato ha adottato con 129 voti favorevoli e 2 contrari il progetto di legge che conferisce al Re Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia.

— Sappiamo con piacere, che il governo sia risoluto finalmente di uscire dalla condizione incerta e mal definita nella quale furono poste le relazioni del governo stesso con l'Arcivescovo di Napoli dal ritorno fatto qui dal detto Arcivescovo, in seguito dell'invito del Luogotenente Farini. Sentiamo che S. A. il Principe Luogotenente abbia con gentilissima lettera invitato il Cardinale suddetto a fare atto di adesione al governo legittimo di Vittorio Emanuele.

Nel caso di rifiuto, sappiamo che il governo sarebbe risoluto a non permettergli più l'esercizio illegale del suo ministero. (La Colon. di Fuoco)

— Molti arresti sono stati eseguiti l'altra notte in Napoli e nelle vicinanze, in seguito di rivelazioni di una spia di Morbillo, arrestata ieri.

(Colonna di Fuoco)

— Sappiamo che per opera di alcuni benemeriti cittadini si va promuovendo nel ceto dei negozianti di questa città una sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro commemorativa al vincitore di Gaeta. Con piacere diamo pubblicità a questa prova della gratitudine dei Napoletani, della quale si avrebbero prove maggiori, se quelli che possono e debbono dirigere la pubblica opinione sapessero indirizzarla verso un fine così nobile come quello in parola. (Gazz. di Napoli)

— La flotta inglese, che si trova nella nostra rada, ha ricevuto ordine d'andare immediatamente a Malta. I tre vascelli che partiranno, sono: l'Hannibal, il James Watt, ed il Cressy.

Il Vittorio Emanuele resterà nel golfo, perchè la tranquillità del nostro reame non ha più bisogno della presenza di maggiori forze. Non si dimenticherà la condotta ferma, ed imparziale dell'onorevole Ammiraglio Mundy nelle acque di Napoli.

L'Ammiraglio inglese Tommaso Cochrane, che ha comandato per sì lungo tempo ne'mari di Cina lascerà Napoli in questi giorni, per andare a Malta. (Indipendente).

— Apprendiamo che le fregate a vela S. Michele, Regina e Partenope che hanno tutte e tre 91 cannoni, per ordine venuto da Torino saranno spedite a New-York perchè vi si aggiunga l'elica. Questa disposizione del governo centrale in Napoli è sembrata troppo strana, e non si sa comprendere il perchè vogliasi mandare sì lontano le dette fregate perchè siano ridotte ad elica, mentre potevansi spedire a Tolone, quante volte non si stimava di far eseguire tale modifica nei cantieri di Castellammare. Perchè le fregate arrivino in America vi abbisognano due mesi, che sarà tempo inutilmente perduto. Bisognerà poi far rilevare di là la ciurma che le avrà condotte, e questo sarà pure un di-pendio. E perchè poi non pensare ai cantieri inglesi? Sarebbe certo andar incontro a minor lunghezza. Il bisogno di ricostituire sollecitamente la nostra marina da guerra è tale che il governo centrale non avrebbe dovuto pensare che al modo di fare il più presto che si potesse. Le tre magnifiche fregate saranno tra viaggio e tempo necessario per metterle ad elica impedito per un sei o sette mesi al manco. (Paese)

camera corrisponda alla popolazione di trentamila abitanti.

Art. 5. Appena trasportato nel luogo della sepoltura, il cadavere sarà situato in una camera di osservazione. Questa dev'esser mantenuta ad una giusta temperatura, e giustamente aerata, secondo i climi e le stagioni.

Art. 6. In ciascuna mano del cadavere sarà avvolto il capo di una cordella, la quale ad ogni minimo movimento di essa mano, sia atta a far suonare due campanelli stridenti, uno de' quali corrisponda nella camera del custode, l'altro in quella del sottocustode.

Art. 7. Il custode ed il sottocustode debbono il giorno guardare a vicenda il cadavere, e la notte vegliare a vicenda, in modo che non possa dormire l'uno se non durante il tempo che l'altro vegli.

Art. 8. Situata nel modo predetto, nessun cadavere potrà essere sepolto, se non previo un verbale del medico del comune contestante che la putrefazione sia cominciata.

Art. 9. Il detto medico del comune dovrà recarsi due volte ogni 24 ore per assicurarsi se la putrefazione sia cominciata, o se si manifestasse nel cadavere alcun segno di morte apparente. Nel primo caso, egli stenderà il verbale come sopra, ed il cadavere sarà sepolto. Nel secondo egli presterà tutti i soccorsi dell'arte, e farà immediatamente avvertire il Sindaco, o il Giudice del circondario se si trattasse di una città grande.

Art. 10. Ciascuna volta che il medico Comunale si recherà nella camera di osservazione, gli toccherà un gettone di grana 20 o 30 o 40, secondo la classe a cui il Comune appartiene.

Il pagamento di questi gettoni andrà a carico dei Comuni.

Egli avrà un premio di ducati cento quando seguisse il caso del ritorno alla vita: nel qual caso un premio di duc. 24, e di duc. 12 sarà anche rispettivamente attribuito al custode ed al sotto custode.

Il pagamento di questi premi andrà a carico dello stato.

Art. 11. Nelle grandi città, ciascun camposanto sarà fornito di un numero di camere corrispondente alla parte della popolazione che vi manda abitualmente i suoi morti, e giusta la proporzione fermata nell'articolo 4 di questo Regolamento. A ciascuno di questi Camposanti saranno aggregati tre conosciuti medici, o cerusici speciali, in modo che ciascuno faccia la guardia a vicenda 24 ore, e si riposi 48. Vi sarà una corrispondente camera, dove il detto medico o cerusico faccia la guardia, ma, nelle 24 ore della medesima, non gli sarà permesso di dormire.

Art. 12. Quanto ai cadaveri che fossero destinati alle iniezioni, essi saranno, nello spazio di 30 ore sottoposti, ogni 15 ore a due rispettivi esperimenti, in presenza di un medico o di un cerusico, subendo la prova delle palette infocate, della armoniaca, e di tutti i più potenti anti-asfittici, e solo dopo che i due uomini dell'arte avranno fatto e sottoscritto verbale delle due prove fatte alle due distanze prescritte, potrà cominciarne l'iniezione.

Art. 13. I cadaveri destinati negli ospedali alle preparazioni anatomiche dovranno essere sottoposti, quelli morti di malattie croniche, a due delle suddette prove anti-asfittiche, eseguite ad uguali distanze nello spazio di ore 24; quelli morti di malattie acute, massime di tifo e di altre malattie accompagnate ordinariamente dal coma, a tre delle prove stesse eseguite ad uguali distanze, nello spazio di 30 ore, e non potranno essere trasferiti nei teatri anatomici se non consti da verbale che le dette prove alle dette distanze, sieno state eseguite in presenza del medico o del cerusico di guardia al nosocomio, e del rettore del medesimo.

Art. 14. La violazione delle varie disposizioni degli articoli precedenti menerà di dritto alla destituzione dei colpevoli, i quali potranno oltracciò esser puniti col primo insino al terzo grado di prigionia, secondo la gravità del caso ed il criterio del magistrato.

Art. 15. I Consiglieri dei Dicasteri della Polizia, dell'Interno, e di Grazia e Giustizia sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 16 febb. 1861. EUGENIO DI SAVOIA.

S. Spaventa.

Costantino Nigra.

— Ci si assicura che mercè la solerzia ed attività di uno dei commissari della questura si sia pervenuto a sapere l'esistenza di un comitato in Napoli il quale arrollava giovani per formare 14 reggimenti, 12 di fanteria e 2 di cavalleria. Dicevasi che sarebbero comandati dal generale Garibaldi in una prossima guerra in Italia. Si soggiunge che anche gli uniformi fossero stati stabiliti, e che le armi erano in pronto ed i quadri degli ufficiali già fatti. Tutto ciò però ha destato dei sospetti su la vera indole dell'arrollamento temendosi che non fosse qualche mena murattiana.

— Noi che primi nel nostro numero 166 del 31 Gennaio decorso rilevammo l'erronea indicazione di titolo con cui veniva designato il nuovo senatore D. Gennaro Bellelli, Direttore delle Poste e dei telegrafi, non possiamo a meno di riprodurre una lettera del *Barone Raffaele Bellelli* inserita nell'*Indipendente* di ieri, più la giustissima osservazione da cui lo stesso giornale la fa precedere.

#### Revendicazione di titolo!!!

Pubblichiamo la lettera seguente senza nessun commento.

Che ci si permetta solamente di fare una semplice osservazione

Se il sig. Bellelli, Direttore delle Poste, fosse stato eletto Deputato nelle stesse condizioni in cui è stato nominato Senatore, senza dubbio, la sua elezione sarebbe stata annullata dal Parlamento. È importante dunque che si sappia, se il Governo di Torino ha voluto conferire la dignità di Senatore al sig. Bellelli in ricompensa de' suoi talenti amministrativi, come *Direttore delle Poste, de' Telegrafi e delle Strade ferrate*, ovvero se ha voluto onorare nel Barone Bellelli il capo della famiglia, siccome è stato fatto nella nomina a Senatori di parecchi membri dell'alta nobiltà napoletana.

E da desiderarsi, che questa questione sia risolta al momento della riunione del Senato, poiché ha per lo meno tanta importanza per quell'onorevole corpo, quanta ne ha per la famiglia Bellelli.

*Onorevole Sig. Direttore dell'Indipendente.*

La prego di pubblicare la seguente lettera di cui ho indiretta copia all'

Egregio sig. Luigi de la Varenne.

Se una dichiarazione, che disgustosi e replicati equivoci mi hanno mio malgrado obbligato a render pubblica, mediante l'*Indipendente*, al solo oggetto di por fine una volta all'indiscreto abuso troppo lungamente fatto da mio fratello Gennaro Bellelli di un titolo che per nessun conto gli compete, è stata da lei, nel medesimo giornale, qualificata di « straordinaria per non dir altro », a me invece quella dichiarazione sembra tanto naturale e giusta, quanto è giusto e naturale che ogni uomo beonato rispetti nel civile consorzio il dritto altrui, e difenda il dritto proprio da qualsivoglia specie di usurpazione.

Come poi Ella ha voluto tacciare di leggerezza l'*Indipendente*, per aver cortesemente accolto il mio reclamo, mi permetta, Egregio Signore, di trovare in lei leggerezza non certo minore, allontanandosi dall'abitudine di non asserire che fatti documentati, abbagliato da uno stemma e da un titolo impressi sopra un biglietto di visita che chiunque può facilmente darsi il vezzo di adoperare.

Niente di più naturale però che nella farragine di documenti che le sarà stato necessario di consultare per farsi il biografo di quattromila esiliati, occorrendole esserlo anche di mio fratello Gennaro, che era del novero, non abbia nella sua delicatezza nemmeno posta in dubbio la di lui qualità di Barone, che per vaghezza o per comodo, dimorando all'Estero, gli era piaciuto francamente affibbiarsi.

E nulla provano i due Decreti Borbonici da lei citati, nei quali il preteso titolo non è che una semplice indicazione, la quale sebbene cronologicamente adoperata non costituisce per sé medesima nessun dritto, mentre Ella, per suoi studi alla Scuola delle Chartres deve sapere il modo con cui questi dritti vengono conferiti.

Conseguenza del primo errore è l'altro del recente decreto di nomina di Senatore e tuttocid che trovasi nella *Gazzetta di Torino* da lei citata.

La sottoscrizione poi della protesta dell'emigrazione Napoletana e Siciliana del 1839 in cui Gennaro Bellelli figura come Barone non è altro che la continuazione dell'abituale sua malintesa vanità.

In conclusione, il fatto sta che l'attuale Direttore delle Poste, ora Senatore del Regno Gennaro Bellelli non solo è il quarto dei fratelli viventi, ma il sestogenito della famiglia, avvegnachè due altri precedenti a lui siano morti

Per le quali cose da lei, forestiere, ignorate, ma a tutti i Napoletani notissimo, le sarà facile persuadersi senza che abbisogni di pubblicare gli atti di nascita, che non pertanto particolarmente gli esibisco, chi sia il primogenito della famiglia ed in conseguenza il vero Barone Bellelli, il quale se non ha mai brigato per figurare come uomo politico, non per questo si crede disadatto a poterlo essere.

A finire adunque ogni fastidiosa polemica che annoiar deve i lettori dell'*Indipendente*, con siffatte quistioni individuali, e nella fiducia d'aver pienamente fatto riederle Lei degli errori in cui era corso l'invito a troncare ogni ulteriore discussione in proposito.

Colgo intanto quest'occasione per protestarmele con distinta stima e considerazione.

Napoli 25 febbraio 1861.

Suo obbligatissimo

Barone Raffaele Bellelli.

#### MESSINA

— Si dubita, secondo il *Precursore*, che un fratello di Francesco II possa essere entrato nella fortezza. Alla notizia che il general Cialdini parta per Messina possiamo aggiungere che oggi dovea partire da Napoli a quella volta una parte del parco d'assedio e attrezzi, utensili e medicine per uno spedale di 500 uomini. Il cattivo tempo ha impedito la partenza di questi apparecchi, che pur troppo ci fanno temere si debba ancora ricorrere alla forza per ridurre al dovere la resistenza ribelle del general Fergola a Messina.

#### ROMA

##### I FRANCESI A ROMA

— Corre voce fondata che il governo imperiale abbia a' suoi diplomatici agenti diramata una circolare, nella quale traccia la sua condotta avvenire per la vertenza romana; e nuovamente dichiara di voler riconciliare Italia e papato; asserisce necessario di accrescere la guarnigione della città eterna; ed essere ferma volontà de' l'imperatore di non abbandonare a' nostri cittadini tumulti il pontefice.

Questo sarebbe lo stesso che dire: — Io vo' rimanere a Roma. Io vo' lasciar la mia spada sulle porte di Roma, perchè non vi passi l'Italia. Io vo' che questa si sfasci ne' crucci del provvisorio. Io vo' a qualunque costo impedire l'unità nazionale italiana.

(Pop. d'Italia)

## NOTIZIE ESTERE

### PRUSSIA

— Il parlamento prussiano sembra disposto a seguire la politica liberale, raccomandata dal capo del partito liberale, il sig. de Wineke, nella camera dei deputati, ma il re sembra determinato a seguire una politica personale o dinastica, senza riguardo ai voti del parlamento o al sentimento popolare. Senonchè nelle attuali contingenze una tale condotta è piena di pericoli, e potrebbe precipitare il gran movimento che spinge la Germania alle istituzioni democratiche.

L'Austria è all'agonia, e par che nulla possa salvarla dall'estrema rovina. Già l'Ungheria è arrivata a un punto, che non l'è più dato tornare indietro; l'imperatore d'Austria al punto di sottemettersi o riconquistare come nel 1848 49. Ma quand'anche la Russia venisse nuovamente in suo soccorso, la riconquista sarebbe questa stata impraticabile; perocchè se una guerra interna venisse a scoppiare nell'impero, l'Italia in armi combatterebbe sin che fosse versata l'ultima stilla del suo sangue, per la liberazione di Venezia. Per ben comprendere a quale estremo il potere dell'Austria sia ridotto in Ungheria e in Croazia, basta accennare il fatto, che gli uomini cui nel 1848 49 erano

dichiarati ribelli, gli stessi uomini di cui la testa era messa a prezzo; gli uomini di cui le mogli e le figlie erano barbaramente flagellate, sono oggidì eletti apertamente rappresentanti dei loro concittadini; benchè ancora in esilio, e i loro nomi sono fatti pubblicamente segno al pubblico entusiasmo. (Observer)

— La *Deutsche Zeitung* si occupa ancora del sig. de Wineke e lo consiglia a vegliare onde il governo faccia tutto per mantenere nei suoi atti il voto della camera. Se noi siamo ben informati, esiste un trattato fra la Russia, la Prussia, l'Austria e la Baviera in certe eventualità di unire tutte le forze per combattere la rivoluzione. Ma che cosa è la rivoluzione? Un'Italia Una e una Germania Una saranno forse possibili senza la rivoluzione? La Prussia deve comprendere il suo interesse ch'è tutt'altro che concludere alleanze con Stati assoluti. Il sig. de Wineke farebbe bene d'interpellare il governo rispetto a quest'alleanza segreta delle potenze del nord, di cui si parla tanto, e che starebbe ben poco in armonia colla costituzione di Prussia. »

#### SIRIA

##### I FRANCESI IN PALESTINA

Coloro che sono assuefatti ad esaminare le complicazioni della politica attuale, dice il *Morning-Post*, avranno, necessariamente, dovuto considerare l'occupazione di Beyrout, e delle sue vicinanze, per le milizie francesi come poste là per uno scopo ben diverso da quello che si è modestamente dichiarato in principio. Noi non siamo stati punto sorpresi, delle notizie trasmesseci da una lettera, scritta da Gerusalemme, da uno de' nostri corrispondenti, uomo tanto rispettabile, quanto intelligente, che fra gli altri fatti, di una data recente, ci racconta che alcuni uffiziali francesi, si sono occupati attivamente di raccogliere le più minute informazioni sulla Città Santa, e sullo stato degli affari del paese. Il nostro corrispondente aggiunge, che han levato il piano di parecchi terreni, e specialmente di quello occupato dalla moschea di Omar sul Monte Mariah. Da Gerusalemme sono andati per la stessa ragione, a Hebron, a Gaza ed in altri luoghi. Si è egualmente sparsa la voce, che un corpo di milizie francesi aveva ordine di andare, fra brevissimo tempo, a Gerusalemme; che un secondo corpo avrebbe nello stesso tempo occupata Giaffa, e che un terzo andava ad accamparsi sul monte Carmelo.

Gli uffiziali francesi a Beyrout dicono chiaramente, ed affermano, che il loro Governo, invece di pensare a richiamare i suoi soldati, ha intenzione di servirsene per adempire una missione ben diversa da quella, che loro era stata attribuita. I Francesi si occupano anche perseverantemente a fare una nuova strada da Gerusalemme a Damasco, lungo la quale costruiscono case a poca distanza una dall'altra.

## RASSEGNA DI GIORNALI

— La sfacciaggine dei Realisti francesi non ha nulla che l'agguagli se non sia la sfrontatezza dei clericali dell'*Armonia*. Ne abbiamo una prova nell'articolo che qui sotto riproduciamo togliendolo dall'*Indipendente*, e nel quale, veduto per terra l'idolo di creta che un cieco partito adora, si vuole poetizzarne la polvere, e si getta nel tempo stesso a piene mani il fango contro il Redentore di una concordia nazionale, e si chiama barbarie la civiltà, indipendenza il dispotismo, assassino il valore. Poveri stolti! Le loro lodi, le loro speranze, le loro ingiurie, le loro ire ci muovono al riso quando non ci muovono a compassione.

— Si legge in un giornale realista di Francia:

S'ingannano coloro, che riguardano la caduta di Gaeta, come la caduta definitiva del potere regio a Napoli.

Cadere così, non è già perdere la corona, ma è meritarsela; cadere così, non è già presentarsi agli occhi degli uomini, come spogliato de' suoi dritti, ma è crearsi dritti nuovi, dritti imperituri nella coscienza umana.

Si osa dire l'ex Re. Noi diciamo il Re, e la simpatia del mondo ci fa eco. Noi diciamo il Re, perchè Francesco II esce dalle fiamme di Gaeta col più magnifico diadema, perchè si è mostrato Re, quando gli altri lo eran sì poco, e quando tutti gli scettri d'Europa non eguagliano la grandezza del suo; oh! questo giovane Re è stato consacrato dall'onore, e dal fulmine, e voi credete ch'abbia perduta la corona? Voi non avete badato a tutto ciò, che rifiuse su quella testa.

La Francia sa bene che cosa è la gloria, e batte le mani a Francesco II, mentre discende dallo scoglio di Gaeta; batte le mani vedendo passare la giovane Regina, sublime giovanetta che si stupisce di essere ammirata; batte le mani ai giovani Principi sì degni del loro nome, ed a tutti quei soldati, che hanno sì fedelmente difesa la loro bandiera.

Ed in quel tempo i Piemontesi continuavano l'opera loro. Mentre gli uni bombardavano il Re e la Regina di Napoli, gli altri incendiavano i villaggi, mitragliavano le popolazioni. I Piemontesi uccidono credendo di consolidarsi! Camminano sopra un terreno che gli respinge, e credono fondare la loro autorità. Sono perseguitati dall'odio, sollevano contro di loro montagne di imprecazioni, procedono come i barbari de' più tristi tempi della storia, son costretti di passare di violenza in violenza, e vi ha fra noi chi gli chiama i civilizzatori dell'Italia.

Vi è in Francia in questo momento dell'incenso per la Barbarie, ed un linguaggio lusinghiero per gli omicidi! L'uomo di cuore e di fede, che resiste allo straniero è un brigante, e quegli che gli mette il piede sulla gola, è un eroe! Qual macchia è questa complicità per i nostri tempi! Quale vergogna, e qual presagio di cattivi giorni!

Menzogna e delitto! Ma tali opere periranno. Le persone oneste han fatta la loro scelta tra Francesco II difensore dell'indipendenza del suo reame, ed il Piemonte assassino delle popolazioni napoletane. (Poujoulat).

—Ecco come l'Observer uno de' migliori giornali di Londra giudica la situazione politica di Europa.

L'avvenimento più importante della scorsa settimana è stato la reddizione di Gaeta e il ritiro da quella fortezza dell'ex re di Napoli. Il bombardamento e il tifo che si era introdotto nella guarnigione rendevano impossibile una più lunga resistenza. Ma perchè, quell'ombra di re senza corona si ostinasse in una difesa sì lunga ed insensata, non è facile comprendere, a meno che non voglia supporre ch'egli nutrisse la speranza che l'imperatore dei Francesi sarebbe messo d'accordo con quello d'Austria per venire in suo aiuto. Ma s'egli avesse freddamente ponderato i casi suoi, non sarebbe al certo lasciato lusingare da una tale illusione, perocchè mentre l'imperatore d'Austria, coll'Ungheria da una parte, la Francia e l'Italia dall'altra trovansi, metaforicamente parlando, mani e piedi legati, incapace di muovere un passo, l'imperatore dei Francesi non avrebbe potuto prestargli un aiuto efficace senza mettere a repentaglio la sua popolarità, che nel suo caso significa il suo potere e la stessa sua vita.

Francesco II si è recato a Roma; a Roma *refugium peccatorum* di tutti i delinquenti d'alto bordo; e potrà colà cospirare a suo grado insieme al Papa, finchè sarà loro concesso di ricovrarsi nell'Eterna città. Se non che questo stato di cose non può a lungo durare; che la forza popolare è ormai pienamente organizzata, e l'evacuazione di Roma per le truppe francesi sarà il segnale che deciderà il rovesciamento di tutto il sistema corrotto e tirannico del papato politico. Attualmente vi ha in Roma all'ombra del Vaticano un numero d'intriganti detronizzati, più grande di quello che sia mai convenuto in alcuna altra città d'Europa dall'epoca del famoso convegno di Venezia, reso immortale dalla penna di Voltaire nel suo celebre romanzo satirico il *Candido*.

Che l'imperatore dei Francesi non abbia alcuna intenzione di ritirare immediatamente da Roma i suoi soldati è chiaro a ognuno; ma non è da supporre ch'ei possa a lungo continuare ad occupar la città e le sue vicinanze, eccetto che per fini strategici. Chiunque abbia letto con qualche at-

tenzione i dispacci recentemente pubblicati di lord John Russel sulla quistione d'Italia, non può dubitare che il governo britannico desidera francamente l'evacuazione di Roma, ed è semplice giustizia il supporre che egli agisca incessantemente in questo senso. Finchè un solo soldato francese rimane in Roma, il principio del non intervento proclamato dall'imperatore dei Francesi e onestamente sostenuto dal governo britannico, sarà apertamente violato, e qualunque occupazione di Roma per fini strategici equivarrebbe a una dichiarazione di guerra.

**Giudizio della stampa inglese sull'opuscolo di LAGUERRONIERE**

— Il Times vede nelle parole dell'opuscolo una amara derisione del potere temporale. Sia qualunque il significato dell'oracolo enigmatico della Senna, e rea le apparenze di sovranità, di cui dovrebbe circondarsi il pontefice, nel fatto il diritto nazionale degli Italiani dovrà sempre acquistare il suo compiuto svolgimento politico. Quel giornale avvertendo che l'opuscolo manchi di conclusione chiara e precisa, fa rilevare che l'intenzione dello scrittore sorge implicitamente dalla esposizione de' fatti, e non esita a dichiarare che l'abbandono completo e definitivo di Roma debba essere la conseguenza logica e necessaria della politica accennata nell'opuscolo. Ogni ragionamento, per via di deduzioni, perviene ad una conseguenza, la quale è il risultamento inevitabile delle premesse; laonde ben diceva a tal proposito la *Perseveranza* che nell'opuscolo, di cui trattasi, la logica tradisce il silenzio dello scrittore.

Il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, nota che mentre l'opuscolo scrba una grande moderazione di linguaggio verso il romano pontefice, non risparmia i consiglieri politici del papa, gli agenti orleanisti e legittimisti, i prelati oltramontani, ed i condottieri clericali, i quali hanno raccolto il fango dell'Europa sotto la bandiera delle chiavi di s. Pietro.

Il *Daily News* avverte la mancanza di una esplicita conclusione, ma non ne fa rimprovero allo scrittore, poichè la esposizione eloquente del passato stabilisce tali premesse, da doverne risultare logicamente una sola inesorabile conclusione, cioè l'abolizione del potere temporale de' Papi.

Il *Morning Star*, più diffidente, avrebbe bramato conclusioni più positive: non ha piena fiducia nelle intenzioni del governo francese, e non sarà del tutto rassicurato, se non quando avrà veduto le truppe francesi ritirarsi da Roma.

Il *Morning Advertiser* ed il *Sun* godono che il governo temporale del papa sia per sempre sepolto coi dovuti onori resigli dal signor de la Guerroniere.

**RECENTISSIME**

— È pure il gran mistero la politica! e la politica francese non meno dell'altre! Dagli articoli dei giornali, e dal dispaccio che più innanzi riproduciamo non si ricava che incertezza, contraddizione, confusione. Qui ci si dice esser mente dell'Imperatore anzichè richiamare le sue legioni, ingrossarle dintorno al Vaticano, per mettere così la spada della Francia tra le ostinate pretese di una casta, tra l'antico Papa-Re e la volontà di una Nazione e il nuovo Re d'Italia. Là ci si mostra il Corpo del genio francese intento in Palestina ad operosi studi topografici di Gerusalemme quasi ch'è l'instancabile protezione napoleonica intendesse ad apparecchiare decoroso ricetto al Successore di Pietro, al Vicario di Cristo che, per volere della Provvidenza, emigrando dalla tomba dell'Apostolo non può meglio ripararsi che presso il Sepolcro del Divin Maestro.

E il Senato di Francia nel suo progetto d'indirizzo annaspa oracoli sibillini di non intervento, di tutela del Papa, di rappresen-

tanza degli interessi cattolici, d'agitazione europea, e via via.

Intanto le voci che corrono e acquistano sempre più consistenza sono che il popolo romano si senta riscaldare nelle vene il sangue latino, e che stanco di protezioni non dimandate, abbia messo la mano in pasta e cominci a fare da sè. Alle dimostrazioni innocue di *Viva L'Italia, Viva Vittorio Emanuele* di ieri l'altro sarebbero succeduti fatti più eloquenti. Si sostiene che vi sia stato conflitto tra Romani e gli sgherri papali; che gli stemmi delle sante chiavi sieno in più luoghi stati abbattuti; è si aggiunge l'uccisione di tre o quattro prelati o cardinali, la fuga dell'Antonelli e del Demerode!!!

E il Generale Goyon, difensore della persona del Papa stava colle sue truppe spettatore di una rivolta come l'ammiraglio Barbier de Tinan stava colla sue navi spettatore di un bombardamento.

Tutte queste sono voci che riportiam sotto ogni debita riserva e per solo ufficio di cronisti; ma siccome abbiamo esperienza che quando analoghe voci si sono ripetute hanno finito coll'avverarsi, non abbiamo voluto del tutto trascurarle, e soltanto ci auguriamo che ci vengano presto confermate.

**DISPACCI ELETTRICI PRIVATI**

(Agenzia Stefani)

— Napoli 27. Torino 26. Parigi 25 sera. Ricevuto 26 sera. Senato progetto d'indirizzo. — Congratulati coll'Imperatore per decreti 24 Novembre e per la politica estera. Dice relativamente all'Italia, che due interessi che l'Imperatore voleva conciliare si sono urtati. La libertà d'Italia è in lotta con Roma. Per arrestare il conflitto il vostro governo ha fatto tutto: tuttavia vi siete soltanto fermato all'uso della forza.

L'indirizzo pronunciasi pel non intervento. Dice che l'Italia non deve colla sua libertà agitare l'Europa. L'Italia deve rammentarsi della Cattolicità.

Gli affari del Capo della Chiesa, sono i rappresentanti della più grande forza morale, ma la nostra più ferma speranza è nella vostra mano tutelare. La vostra affezione filiale per la santa causa, che voi non confondete con quella degl'intrighi che ne tolgono a prestito la maschera si è sempre segnalata nella difesa al mantenimento temporale del Papa.

Il Senato non esita a dare la più ampia adesione a tutti gli atti avvenire. Continueremo a riporre fiducia nel Monarca che copre il Papato della bandiera francese, che lo ha assistito nelle prove, e si è costituito per Roma e il trono Pontificio la sentinella la più vigilante e fedele. La discussione è fissata a giovedì.

**BORSA DI NAPOLI**

27 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	78 1/2
— — 4 per 0/0 . . . . .	67 3/4
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	78 1/2
R. Piem. » » . . . . .	76 1/2
R. Tosc. » » . . . . .	S.C.
R. Bol. » » . . . . .	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.